



All'Auditorium Salvo D'Acquisto

«Con Rava il feeling è perfetto»

Pozza ritrova il divo della tromba per chiudere la rassegna «I colori del jazz»

Enzo Gentile

Ultimo appuntamento con «I colori del jazz» alle 21 nell'Auditorium dei salesiani intitolato a Salvo D'Acquisto, dove Enrico Rava alla tromba e Andrea Pozza al pianoforte saranno protagonisti di una performance che dal jazz si apre anche a stili e generi diversi, spaziando dalle pagine di propria composizione, a standard degli amati Miles Davis, Chet Baker, Antonio Carlos Jobim, fino a canzoni come «Old devil moon», «Cheek to cheek», «Dear old Stockholm», «Le mie mani», tutti pezzi che dovrebbero entrare in scaletta.

«Non abbiamo un canovaccio fisso», premette Pozza, «perché lavoriamo su molti materiali, buoni per riempire anche tre-quattro concerti. Fin da quando io e Enrico ci conosciamo e suoniamo insieme, dai tempi del suo quintetto dove ho militato dal 2003 al 2008, condividiamo molte passioni e così negli anni il repertorio si è ampliato. Accade allora che lui porti nuovi suggerimenti e viceversa: le cose che ci piacciono le mettiamo in campo e le eseguiamo a seconda dello stato d'animo.»

Perché si era interrotto il vostro sodalizio nel gruppo di Rava?

«Cinque anni sono anche molti nel nostro mondo, ma i rapporti sono rimasti ottimi. Chiunque suoni, a tutti i livelli, sente la necessità di aprirsi, di seguire strade diverse e così è capitato anche a noi. Però, appena ci chiamano e si profila un concerto insieme, eccomi: quella con Rava è stata per me un'esperienza importante, formativa e salire sul palco con lui resta sempre uno stimolo formidabile.»

Intanto la carriera a suo nome

Gli incontri
«Chet Baker, Lee Konitz e George Coleman mi hanno insegnato moltissimo»



Tra standard e canzoni Andrea Pozza ed Enrico Rava, già insieme negli anni Duemila nel quintetto del trombettista

procede spedita, con la pubblicazione di addirittura due album nel giro di pochi mesi. Di che si tratta?

«Sì, nel 2013 è uscito un disco con il mio trio, "Jellyfish from Bosphorus", di cui sono anche autore, cui è seguito nelle settimane scorse un cd in coppia con Scott Hamilton: un incontro di grande soddisfazione»

ne, perché lui è un sassofonista dalla storia ricchissima alla spalle. Uno dei massimi esponenti del jazz tradizionale: per me si tratta di un punto d'arrivo, il coronamento di un mio tragitto professionale dove resta fonda-

mentale lo studio, la scoperta di una intimità sonora insolita. Scott è uno straordinario sax tenore, che ha fatto del mainstream e del jazz anni '40/'50 la sua specializzazione. Oltretutto abbiamo registrato con apparecchiature particolari, per audiofili, il che permetterà agli appassionati un ascolto di qualità superiore.»

Lei ha maturato una buona familiarità con alcuni giganti del jazz mondiale.

«Mi sento un privilegiato, per aver affiancato artisti come Chet Baker, Lee Konitz, George Coleman, Harry Sweet Edison... Relazioni artistiche indelebili.»

Oltre alla dimensione discografica e live lei è docente: come vede lo

stato di salute del jazz in Italia?

«Io insegno al conservatorio di Genova, la mia città, e poi anche a Milano e a Chiasso, e questo mi permette un punto di osservazione ravvicinato sui giovani che si affacciano alla musica. Posso dire che ci sono diversi ragazzi di vero talento, ben incamminati. La situazione, insomma, è promettente. Ma in Italia lo stato di crisi è permanente, ne ho sempre sentito parlare, anche a causa di leggi, strettoie burocratiche che proprio non ci aiutano. Ma avverto, in modo crescente, il desiderio, la fame di musica del pubblico, di ogni età, in tutta Italia: e questo è il patrimonio che dobbiamo coltivare con maggior cura.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli **Napoli** | 55

«Con Rava il feeling è perfetto»

Pozza ritrova il divo della tromba per chiudere la rassegna «I colori del jazz»

Ultimo appuntamento con «I colori del jazz» alle 21 nell'Auditorium dei salesiani intitolato a Salvo D'Acquisto, dove Enrico Rava alla tromba e Andrea Pozza al pianoforte saranno protagonisti di una performance che dal jazz si apre anche a stili e generi diversi, spaziando dalle pagine di propria composizione, a standard degli amati Miles Davis, Chet Baker, Antonio Carlos Jobim, fino a canzoni come «Old devil moon», «Cheek to cheek», «Dear old Stockholm», «Le mie mani», tutti pezzi che dovrebbero entrare in scaletta.

«Non abbiamo un canovaccio fisso», premette Pozza, «perché lavoriamo su molti materiali, buoni per riempire anche tre-quattro concerti. Fin da quando io e Enrico ci conosciamo e suoniamo insieme, dai tempi del suo quintetto dove ho militato dal 2003 al 2008, condividiamo molte passioni e così negli anni il repertorio si è ampliato. Accade allora che lui porti nuovi suggerimenti e viceversa: le cose che ci piacciono le mettiamo in campo e le eseguiamo a seconda dello stato d'animo.»

Perché si era interrotto il vostro sodalizio nel gruppo di Rava?

«Cinque anni sono anche molti nel nostro mondo, ma i rapporti sono rimasti ottimi. Chiunque suoni, a tutti i livelli, sente la necessità di aprirsi, di seguire strade diverse e così è capitato anche a noi. Però, appena ci chiamano e si profila un concerto insieme, eccomi: quella con Rava è stata per me un'esperienza importante, formativa e salire sul palco con lui resta sempre uno stimolo formidabile.»

Intanto la carriera a suo nome

Gli incontri
«Chet Baker, Lee Konitz e George Coleman mi hanno insegnato moltissimo»

Tra standard e canzoni Andrea Pozza ed Enrico Rava, già insieme negli anni Duemila nel quintetto del trombettista

procede spedita, con la pubblicazione di addirittura due album nel giro di pochi mesi. Di che si tratta?

«Sì, nel 2013 è uscito un disco con il mio trio, "Jellyfish from Bosphorus", di cui sono anche autore, cui è seguito nelle settimane scorse un cd in coppia con Scott Hamilton: un incontro di grande soddisfazione»

ne, perché lui è un sassofonista dalla storia ricchissima alla spalle. Uno dei massimi esponenti del jazz tradizionale: per me si tratta di un punto d'arrivo, il coronamento di un mio tragitto professionale dove resta fonda-

mentale lo studio, la scoperta di una intimità sonora insolita. Scott è uno straordinario sax tenore, che ha fatto del mainstream e del jazz anni '40/'50 la sua specializzazione. Oltretutto abbiamo registrato con apparecchiature particolari, per audiofili, il che permetterà agli appassionati un ascolto di qualità superiore.»

Lei ha maturato una buona familiarità con alcuni giganti del jazz mondiale.

«Mi sento un privilegiato, per aver affiancato artisti come Chet Baker, Lee Konitz, George Coleman, Harry Sweet Edison... Relazioni artistiche indelebili.»

Oltre alla dimensione discografica e live lei è docente: come vede lo

stato di salute del jazz in Italia?

«Io insegno al conservatorio di Genova, la mia città, e poi anche a Milano e a Chiasso, e questo mi permette un punto di osservazione ravvicinato sui giovani che si affacciano alla musica. Posso dire che ci sono diversi ragazzi di vero talento, ben incamminati. La situazione, insomma, è promettente. Ma in Italia lo stato di crisi è permanente, ne ho sempre sentito parlare, anche a causa di leggi, strettoie burocratiche che proprio non ci aiutano. Ma avverto, in modo crescente, il desiderio, la fame di musica del pubblico, di ogni età, in tutta Italia: e questo è il patrimonio che dobbiamo coltivare con maggior cura.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna Stampa by

top1 communication
Ufficio Stampa • Promozione • Marketing • RP
www.top1communication.eu

MAMMA
MIGLIORE AMICA

BENVENUTA PERSONA SPECIALE

Galleria Auchan MUGGIANO

Auchan al centro OVS BEMCO

MUGGANO (NA) C/DELLA VALLAZIONE ESTERNA - 10 P. NEVILLI SA
www.galleriaauchan.it